

# Una macchina per la scrittura

di Carlo Bordoni

STEPHEN KING, *Stagioni diverse*, Sperling & Kupfer, Milano 1987, ed. orig. 1982, trad. dall'inglese di Bruno Amato, Paola Formenti, Maria Barbara Piccioli, a cura di Guado, pp. 588, Lit. 21.900.

A Stephen King piace sfatare i miti. Ha cominciato con uno dei più radicati: che i romanzi d'orrore non possano diventare dei *bestsellers*. L'*horror story*, erede diretto del *gothic romance* inglese, ha goduto certamente dei favori del pubblico anglosassone, ma prima del "caso King" non aveva mai toccato i vertici di una popolarità così grande. Contemporaneamente ha dimostrato (contro il parere del suo agente) che l'etichetta di scrittore d'orrore — guadagnata sul campo fin dai tempi di *Carrie* — non avrebbe pregiudicato affatto la sua carriera.

Ormai King vende tutto a scatola chiusa ed ogni suo libro è subito nella lista dei più venduti; dirige film di cassetta (come il recente *Brivido*); scrive soggetti cinematografici. Qualche avvisaglia di un certo contenuto fanatico per tutto ciò che è targato "SK" si è avuta con la pubblicazione, a Bangor nel Maine, di una "fanzine" interamente dedicata a lui. Si chiama "Castle Rock" (dal nome

dell'immaginaria cittadina, teatro di molti orrori, da *La zona morta* a *Cujo*) ed è curata ogni mese da Stephanie Leonard, segretaria di King: vi appaiono regolarmente critiche, appunti, lettere, anticipazioni e persino qualche ghiotto inedito del maestro dell'orrore. L'altro mito da confutare era quello che i racconti, in genere, non fossero ben accetti al



il merito di aver conquistato il difficile pubblico americano al genere delle novelle, non siamo propensi a credergli completamente.

Altra questione: sempre nel poscritto King rifiuta l'etichetta di *horror stories* per i quattro testi di *Stagioni diverse*. "Vedete — dice in sostanza — l'etichetta di maestro dell'orrore non mi impedisce di scrivere (con successo) racconti d'atmosfera come questi". Per essere d'atmosfera, lo sono indubbiamente, ma sempre nello spirito di King, cioè con una marcata propensione per il fantastico, i luoghi tenebrosi, le situazioni spaventevoli, i colpi di scena, il sangue. Siamo tutti consapevoli che uno dei romanzi migliori di King, *La zona morta*,

rispetto agli avvenimenti precedenti. Sembra quasi che King, ad un certo punto, si stanchi della piega presa dal racconto (e questa "perversa" intemperanza si nota facilmente anche in opere di maggiore impegno, come *L'ombra dello scorpione*, che lo stesso autore giudica la sua prova più alta) e la pieghi, la soffochi senza tanti problemi, rivelando un'improvvisa pigritia a reggere, oltre un certo limite, una tensione drammatica troppo impegnativa. La tensione, in questi casi, si scioglie nel grottesco, nel sanguinario gratuito e ingiustificabile.

Immaturità? Mestiere che prevale sulla professionalità? Bisogno di "far ciccia" comunque, riciclando e rimpolpando con materiali di seconda mano? Il sospetto che, per King, la scrittura sia come il maiale, dove nulla è da gettar via, è abbastanza frequente di fronte all'enorme mole produttiva che riesce a sfornare senza un più severo, quanto salutare, filtro qualitativo. King è una macchina per la scrittura e i suoi lettori, in oltre un decennio di successi, probabilmente lo amano anche per questa spregiudicatezza.

Ma vediamo gli altri racconti: il più lontano dall'*horror story* è proprio il primo, *Rita Hayworth e la redenzione di Shawshank*, un'originale e divertente analisi della vita all'interno di un grande carcere americano, culminante con un riuscito tentativo d'evasione da manuale. Il paziente e "intellettuale" signor Dufresne, palesemente innocente dall'accusa di uxoricidio per la quale è stato condannato all'ergastolo, scava dietro il manifesto della *pin up* di turno, appeso sulla parete della propria cella. L'orrore, inatteso e pertanto più incisivo, torna nell'ultima novella, *Il metodo di respirazione*, che per molti versi assomiglia, nello stile e nell'atmosfera, a un racconto di Edgar Allan Poe. Malgrado i buoni propositi, dunque, King non riesce a discostarsi dalle care immagini raccapriccianti: così anche *Il metodo di respirazione*, dopo un inizio pacifico, sprofonda nella *supense*. Chi si cela dietro l'apparenza monotona e tranquilla del club esclusivo per anziani signori? Il museo degli orrori che vi si intravede è assai più spaventoso di ogni esplicita rappresentazione.

Il migliore dei quattro è indubbiamente *Il corpo* (*Stand by me*), il racconto da cui è stato tratto un film di successo di Rob Reiner. Anch'esso accentrato sull'atmosfera e sulle provate capacità dell'autore di scavare nella psicologia dei personaggi, soprattutto dei giovani, è la storia di quattro ragazzi che si accingono all'avventurosa ricerca di un compagno morto nella deserta campagna americana. Lo scopo del viaggio è palesemente un *escamotage* per illustrare uno squarcio di vita della provincia americana, vista con gli occhi di un adolescente. Il protagonista riassume in positivo le qualità del giovane eroe della frontiera che già furono proprie dell'*Huck Finn* di Mark Twain. I luoghi tipici dell'autore di *Tom Sawyer* ci sono tutti: il desiderio d'evasione dalla routine del villaggio, il mondo magico dell'adolescenza, il viaggio fantastico nella natura dall'apparenza incontaminata, subito dietro l'angolo di casa; la ricerca, che è insieme motivazione e piacere aprioristico della narrazione. A ciò si aggiunga l'influsso della migliore tradizione picaresca, quella che va da *Lazarillo de Tormes* a *Roderick Random*, e si avrà che *Il corpo* può essere considerato come un vero piccolo capolavoro: da solo basta a riscattare questo *Stagioni diverse* dall'occasionalità e dalle frequenti cadute di tono, e spinge ad augurarci che King continui a trovare il tempo e la voglia, tra un romanzo e l'altro, tra una sceneggiatura e l'altra, di scrivere per puro divertimento intellettuale.

## King in Italia

*Carrie* (1974), Bompiani 1984, pp. 174, lit. 7.500. *A Chamberlain, piccola città del Maine, si scatena il potere distruttivo di una ragazza telecinetica, che si vendica sugli abitanti in un crescendo di distruzione e di morte. La vendetta di ogni essere tormentato per la sua diversità. Ne è stato tratto il film di Brian De Palma.*

*Le notti di Salem* (1975), Bompiani 1987, pp. 441, lit. 8.000. *È stato definito il miglior romanzo di vampiri, superiore persino al Dracula di Bram Stoker. Nella solitaria provincia americana si sviluppa un'entità malefica che fa proseliti col più anticonvenzionale dei metodi: succhiando sangue dal collo. La lotta dei due giovani protagonisti, nel migliore stile dei thrillers, non è coronata da lieto fine, ma lasciata aperta ad ogni possibile sviluppo futuro.*

*A volte ritornano* (1976), Bompiani 1987, pp. 381, lit. 8.000. *I migliori racconti d'orrore, che trasudano sangue da ogni pagina. Tra questi almeno un paio hanno dato origine a film di successo, come Camion, da cui è stato tratto Brivido, diretto dallo stesso King, in cui tutti i mezzi meccanici si rivoltano contro l'uomo, causando un'ecatombe. Oppure I figli del grano, da cui Grano rosso sangue, in cui si fa la conoscenza di una setta del Nebraska, composta di soli ragazzini (il che rimanda inevitabilmente a Il signore delle mosche di Golding), legati da una subordinazione religiosa a un'entità misteriosa locale.*

*Shining* (1977), Bompiani 1981, pp. 429, lit. 7.000. *All'Overlock Hotel, un solitario albergo del Colorado, semisepolto dalla neve, Jack Torrance, guardiano stagionale e aspirante scrittore, corre verso la pazzia, turbato da presenze maligne, visioni di omicidi e suicidi che hanno*

*avuto luogo in quelle camere. Dal libro il film di Stanley Kubrick con Jack Nicholson.*

*L'ombra dello scorpione* (1978), Bompiani 1986, pp. 684, lit. 8.000. *Un virus che assomiglia a un raffreddore sfugge al controllo da un laboratorio di ricerca per la guerra batteriologica e semina la morte in tutto il mondo. I pochi superstiti che si battono per la ricostruzione della civiltà devono confrontarsi con la minaccia del Senza Volto, colui che intende instaurare il regno delle tenebre sulla Terra.*

*La zona morta* (1979), Mondadori 1987, pp. 460, lit. 8.000. *Forse il libro più noto di King, dopo Shining, quello in cui si concentrano maggiormente i suoi luoghi tipici. John, il preveggenente, il giovane che dopo un incidente stradale, riemerge da un coma decennale con poteri paranormali, in grado di fargli conoscere tutto di ogni persona con cui venga a contatto, è il legame di fondo con tanti romanzi successivi.*

*La lunga marcia. L'uomo in fuga* (1979, 1982), Mondadori 1986, pp. 410, lit. 20.000. *Pubblicati originariamente con lo pseudonimo di Richard Bachmann, fanno parte di un "quintetto" di cui mancano ancora all'appello della traduzione italiana Rage (1977) e Roadwork (1981). Nel primo centinaio di giovani si iscrivono a una marcia massacrante attraverso gli Stati Uniti, in vista di un premio enorme. Nel secondo un padre disperato gioca il ruolo della preda in una caccia televisiva che ricorda La decima vittima di Robert Shekley.*

*L'incendiaria* (1980), Mondadori 1987, pp. 480, lit. 8.000. *Una bambina di otto anni,*

pubblico americano. Dopo il successo di *A volte ritornano* e di *Skeleton Crew* (non ancora tradotto in italiano), ha fatto l'*en plein* con *Stagioni diverse*: quattro racconti legati assieme dall'alternanza stagionale. Un legame talmente debole da risultare inconsistente non appena si leggono i racconti, assai diversi l'uno dall'altro.

È lo stesso King a sottolineare l'eccezionalità dell'evento in un illuminante poscritto in cui parla di sé e del suo lavoro di scrittore. Veniamo così a sapere che i quattro racconti sono stati scritti tutti nell'intervallo tra un grosso romanzo e l'altro. Tanto per scaricare la tensione, per divertirsi un po' senza perdere il vizio. La sindrome di Balzac colpisce ancora: ci sono pochi scrittori fortunati che — nell'epoca delle immagini — riescono a produrre tanto, senza stancarsi. Anzi, trovando nella stessa pratica della scrittura un eccellente passatempo. Qualcuno ha detto che l'umanità si divide tra chi legge e chi scrive. Pertanto lo scrittore di pro-

fessione non legge in assoluto. Una constatazione che lascia perplessi; d'altro canto non si vede come King potrebbe dedicare del suo tempo anche alla lettura: viaggia al ritmo di un romanzo all'anno, e con *standard* quantitativi sempre più alti. L'anno scorso ha pubblicato *It* (oltre 1.200 pagine), un'impresa anche per il più ottimista dei traduttori; quest'anno *Misery* e non dà segno di stanchezza.

Ma anche sul termine "racconto" le sue idee sono personali. La lunghezza media dei testi di *Stagioni diverse* supera largamente le cento pagine a stampa, una media che sul mercato nostrano compete a un romanzo breve, quando non a un romanzo *tout court*. Ma King, come tutti gli scrittori americani, è abituato a definire il genere sulla base del numero delle parole: una definizione quantitativa a cui non abbiamo mai posto attenzione, preoccupati come siamo del ritmo della narrazione, dello sviluppo della trama, dell'approfondimento psicologico dei personaggi. Così quando King vanta

non possa definirsi esattamente un romanzo d'orrore. Che cosa c'è di orrorifico in un tipo che rimane in coma per dieci anni per un incidente stradale e che poi sviluppa capacità di conoscenza extrasensoriale in presenza di un tumore cerebrale? Potremmo dire, anzi, che tutti i libri di King si definiscono come "insoliti" e che, in questo senso, anche i racconti di *Stagioni diverse* rientrano nella norma. A ben guardare, malgrado le promesse, anche qui King si lascia prendere la mano, soprattutto nel secondo di quelli che definisce racconti, *Un ragazzo sveglia*, pastone di oltre duecento pagine, vero e proprio aborto di romanzo, in cui narra del rapporto morboso tra Todd, ragazzo americano di appena tredici anni, e un vecchio ex-nazista. L'improbabile storia che, all'inizio, appare ben impostata e foriera di sviluppi affascinanti, è letteralmente lasciata cadere in un fumettone da quattro soldi, tra una serie di barboni ammazzati e sepolti in cantina, che non ha alcuna giustificazione psicologica

### POESIA



#### NOVITA'

**RAINER MARIA RILKE**

Poesie francesi

a cura di P. Bigongiari e G. Zampa

**ANTONIO PORTA**

Melusina, una ballata

seguito da Rosa che ride

con un saggio di Niva Lorenzini

**JEAN JOSIPOVICI**

Sotto l'azzurro del tuo cielo

poesie d'ispirazione Sufi

**JOLANDA INSANA**

La clausura

**LUCIO MARIANI**

Bestie segrete

**TOMMASO DI FRANCESCO**

Cliniche

introduzione di Franco Fortini

#### RISTAMPE

**GIOVANNI RABONI**

Canzonette mortali

2° ed.

**PATRIZIA VALDUGA**

La tentazione

2° ed.

**COSTANTINO KAVAFIS**

Poesie segrete

2° ed.

Poesie erotiche

3° ed.

**GHIANNIS RITSOS**

Il Funambolo e la luna

2° ed.

Erotica

3° ed.

**CROCETTI EDITORE**

Via E. Falck, 53 - 20151 Milano

Telefono (02) 35.38.277